Anno IX — Lunedì 14 Dicembre 1874 — N. 297.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il messaggio di Mac-Mahon ha oramai ricevuto tutti i commenti immaginabili da tutti i partiti. Che ne è risultato? I legittimisti e clericali gli negano l'organizzazione e la trasmissione de' suoi poteri. Solo sono pronti a munirlo di altre leggi restrittive, onde lasciarne a lui l'odiosità di averle fatte a preparazione del ritorno del loro re. Gli orleanisti, delusi nelle loro aspettative, cercano intanto di giovarsi del potere in loro mano per intrigare. I bonapartisti tengono il Mac-Mahon come un utile provvisorio. I repubblicani moderati vedono svanire sempre più le probabilità della loro Repubblica conservativa; mentre i radicali si fanno sempre più baldanzosi nella speranza di vincere, ma temono poi anche il potere militare di Mac-Mahon. Alcuni di questi, eletti da ultimo a far parte del Consiglio municipale di Parigi, prevedono già il caso in cui il Consiglio potrà aver da costituire il Governo della Francia. Sono comunisti già pronunciati, che provocano così la reazione. Il presidente intanto vede diminuirsi il suo potere col tempo stesso che si va accorciando il suo settennato, e l'Assemblea da parte sua sente ogni giorno più la sua impotenza. Mentre tutti i poteri col tempo si consolidano, quelli dell'Assemblea francese e del presidente della Repubblica di nome si trovano scalzati dalla loro stessa durata, perchè s'approssimano ogni dì più alla loro fine e così perdono di per dì della loro autorità. Mentre taluno voleva sciogliere l'Assemblea ed altri prolungarne la vita per altri sei anni, altri vorrebbe rinnovarla per terzo, o per quinto.

Nè a migliori condizioni si trova Serrano, il quale temeva di lasciare Madrid, perchè era minacciato di una rivoluzione alle spalle. Pure partì per il Nord. I carlisti tirano innanzi come possono e gli alfonsisti si maneggiano. Ma la Spagna trovasi anche in pericolo di perdere Cuba, dove i repubblicani spagnuoli si ostinano a non voler abolire la schiavitù. Il presidente degli Stati-Uniti Grant nel suo messaggio ricordò l'affare del *Virginius* e la continuazione delle turbolenze di Cuba come un danno per i cittadini americani, lasciando così prevedere che si torna all'idea di volersi appropriare quell'isola. Grant si servì poi di questo tema e manifestò l'idea di molte riforme richieste dal paese, forse per rendere possibile la sua terza candidatura. Continuano quà e là le turbolenze e le risse tra i bianchi ed i negri, che in quella Repubblica vanno seminando nuovi germi di discordia. Mentre, nella Repubblica Argentina si dà per sicura la resa di Mitre, se non la compressione totale dell'insurrezione, si annunziano delle cospirazioni nell'Uraguai e nel Perù. In tutte le Repubbliche americane insomma c'è una continua *lotta per il potere*, che da alcuni si vorrebbe trapiantare anche in Italia. Secondo che il Bismarck ha affermato del prelato Meglia, ora nunzio papale a Parigi, questa è la speranza dei clericali, che sperano di tornare all'assolutismo per la via della rivoluzione e del disordine. Tale è del resto la teoria prevalente nella stampa clericale; teoria che si combina molto bene colle dittature propugnate dai radicali, che sono necessariamente tiranni, e non sanno valersi della libertà se non per abbatterla, nè sottomettersi alla legge, che ne forma la guarentigia per tutti. La legge che ai Romani pareva doversi osservare anche quando era dura *(dura lex, sed lex)* è quella a cui si sottopongono volontieri i Popoli avvezzi all'uso della libertà, come sono gl'Inglesi, dove si ardiscono le grandi riforme, ma sempre coi mezzi legali della nazionale rappresentanza, non mai colle cospirazioni e colle violenze.

Il Vaticano comincia a vedere gli effetti della sua lotta ad oltranza colla civiltà moderna e della guerra intimata a tutti gli Stati, che oramai si confondono colle Nazioni, dacchè il reggimento rappresentativo è generalmente attuato. Come il misticismo non supplisce la scienza, così l'infallibilità personale di un uomo non supplisce quella autorità, che pure veniva un tempo alla Chiesa da un Clero, i di cui capi erano saliti per gradi secondo il presunto loro merito. O la Chiesa, abbandonando l'assolutismo, che ad essa meno che a qualunque altro sociale ordinamento era proprio, tornerà alle elezioni popolari de' credenti e la gerarchia salirà per gradi dalle parrocchie alle diocesi, alle Chiese nazionali ed all'universale, o vedrà in sè medesima effettuarsi una crisi molto radicale e tanto più pronta quanto più sconvenienti si rendono le pretese dei fanatici che circondano la Corte vaticana. Le speranze di questo in una rivoluzione sono una vanità. I Popoli non si muovono per favorire un assolutismo, che ad essi non ha nulla da dare, quando hanno imparato a reggersi da sè. Se rivoluzioni ci saranno, da lei stessa provocate, si volgeranno a tutto suo danno. Per produrre un mutamento in suo favore bisognerebbe, che il Clero si ritemprasse colla scienza e colla carità. Ma se questo facesse, si troverebbe d'accordo colla civiltà moderna e rigenerando sè stesso potrebbe giovare anche alla Società. Però, sebbene nel Clero minore ci sieno molti coll'animo disposto a seguire questa via, i più non hanno abbastanza sapere per sottrarsi alla tirannia dei loro superiori, i quali non sono mossi che dalla superbia e dall'avidità, che non si contano di certo tra le virtù evangeliche.

Noi vediamo che in Germania la lotta tra il principio nazionale e gl'internazionali del romanesimo si fa sempre più viva. Bismarck ha fatto cancellare dal bilancio dello Stato la spesa di un inviato ordinario alla Corte vaticana, come l'Inghilterra, e seppe far comparire tale determinazione come un effetto della guerra mossa da questa alla Nazione tedesca. Nei Tedeschi tutti, anche cattolici, c'è sempre una grande antipatia con Roma papale. Lo stesso dicasi degl'Inglesi, i quali, resa ora giustizia all'Irlanda e non temendo più da quella parte, sono pronti tutti a difendere i loro diritti di liberi cittadini e poco disposti ad accettare le sentenze vaticane. L'opuscolo di Gladstone fu diffuso a centinaia di migliaia di copie, e non c'è inglese di qualche valore, il quale non ripeta ora il detto de' nostri padri: Prima Veneziani che cattolici-romani. È questo il tema discusso tutti i giorni dalla stampa inglese, dove tutti sono pronti a difendere la libertà della loro patria da qualunque usurpazione.

Il Dupanloup tenta di guadagnare l'Assemblea francese all'idea di porre di fronte alla istruzione superiore dello Stato quella del Clero, col titolo specioso di libertà dell'insegnamento. Il Dupanloup si è fatto campione di questa idea, che potrà vincere per il momento ed avviare la Francia sulle vie del Belgio. È un'idea, la quale ha partigiani anche in Italia. In Francia si può aspettarsi anche questo; poichè quel paese procede a sbalzi e torna indietro sovente per poscia passare il segno in senso inverso. Colà una vittoria momentanea del Clero gli tornerebbe da ultimo nociva. Ogni azione esagerata in Francia è seguita da una reazione, e di questa vi si hanno già gl'indizii.

Il Dupanloup, che è una contraddizione egli stesso, che interpreta a suo modo il Sillabo, combatte l'infallibilità personale del papa, e poscia accetta ed esagera quelle cose medesime che ha combattuto, perde ogni autorità del suo grado e come vescovo e come deputato. Volle immischiarsene nelle cose nostre facendo l'avvocato del Temporale e fu biasimato dai clericali italiani e lodato dal papa ed è confutato dai fatti. Voleva che le sorti del papato fossero decise dalla diplomazia europea per avere una guarentigia delle guarentigie accordategli dall'Italia; ora chiede un intervento armato per la restaurazione del Temporale. In Italia ci fu chi s'incaricò di una confutazione del suo libello diretto al Minghetti. Ma il Minghetti rappresenta il Governo italiano e l'Italia; e sta a questa ed al suo Governo il rispondergli con degli atti, vedendo quando la tolleranza verso il partito antinazionale comincia a parere una debolezza, la quale non sarebbe più una buona politica. Va bene che l'Italia mostri d'avere essa osservato e di voler osservare le guarentigie concesse; ma vorrà poi anche far osservare da tutti le leggi dello Stato e compierle coll'organizzazione per legge delle parrocchie. Oramai tutti gli Stati sentono l'incommodo di questa lotta disturbatrice; e vorranno quindi tutti seguire i medesimi principii di difesa. Anche la libertà dei Popoli domanda le sue guarentigie: ed una sarà che essendo libere tutte le credenze, si facciano tutte le spese da sè e si amministrino da sole e si eleggano anche gli amministratori ed i ministri colle forme stabilite dalle leggi. Ciò potrà ajutare la riforma morale di tutte le Chiese, nel di cui organismo, come diceva Amleto, c'è qualche cosa di putrido. La abolizione del Temporale non deve avere soltanto effetti politici, ma anche morali e religiosi. È una riforma, che non deve fermarsi a mezzo. A compierla devono studiare ed agire anche gli uomini di Stato.

Il principio di nazionalità, che dà i veri confini alle patrie e confonde la Nazione collo Stato laddove si presentano Nazioni compatte, ha fatto e farà molto per la civiltà dei Popoli ed anche per la loro libertà; ma essi devono avvalorare un tale principio anche colla libertà religiosa ordinata. Senza di questo i Governi sono costretti a lottare a danno della libertà medesima. Non bisogna che la religione si confonda colla politica, altrimenti gli Stati per la loro conservazione diventano facilmente persecutori e limitano la libertà. Ciò minaccia di accadere nella Germania, dove il così detto partito ultramontano diventando antinazionale, obbliga il partito nazionale ad essere meno liberale. Ivi i liberali stessi, invece di spingere Bismarck ad un maggiore liberalismo nelle istituzioni per distruggere il particolarismo, lo appoggiano nelle più severe misure per amore dell'unità nazionale.

Ora il processo d'Arnim occupa i Tedeschi, ai quali queste lotte d'influenze personali arrecano non piccole difficoltà, ed agitano anche molte cattive passioni. Badiamo che non s'infiltri lo stesso malanno tra noi; ma adoperiamoci piuttosto tutti a cavare le conseguenze dell'unità politica promuovendo l'unificazione degl'interessi mediante una generale attività economica.

Nell'Impero austro-ungarico le molte nazionalità e credenze devono necessariamente condurre ad una reciproca tolleranza, dopo la lotta. Però vediamo sovente levarsi delle voci nel Parlamento contro la mollezza colla quale si eseguiscono le leggi confessionali e contro le pretese del germanismo rispetto alle altre nazionalità. Per quanto la coltura dei Tedeschi nell'Impero prevalga sopra quella delle altre nazionalità, essa non può contendere a loro la parità di diritto e di trattamento. I Tedeschi dell'Impero austro-ungarico, spingendo le loro pretese oltre i limiti dell'equità, verrebbero poi a lavorare a profitto dei due Imperi vicini. Le Nazioni che non hanno mire aggressive come la Germania e la Russia non possono a meno di desiderare che l'Impero austro-ungarico si inframmetta tra loro come una vasta federazione di Popoli civili, la quale eserciti la sua attrazione anche sopra i Principati danubiani e le provincie della Turchia europea. Dove tante nazionalità s'intralciano variamente tra loro, il meglio che esse possano fare è di vivere in pace e di promuovere il buon vicinato colla unificazione degli interessi. Vediamo difatti sorgere in quei paesi la questione delle ferrovie ad un'importanza più che economica. Anche colà, come in Italia, le ferrovie sono diventate un mezzo di unificazione da doversi promuovere fino agli ultimi limiti del possibile; ma anche colà come in Italia insorgono le difficoltà finanziarie e le pretese regionali, e nell'Ungheria più ancora che nella Cisleitania. Anche nell'Ungheria, come in Italia, ci sono di quelli che vogliono lo scopo e non i mezzi; vogliono un grande esercito nazionale e molte ferrovie e non le imposte, sicchè il ministro delle finanze Ghiczy fu ad un punto di abbandonare il suo posto. Però da qualche giorno sembra che la riflessione sia sottentrata all'impeto appassionato ed irriflessivo degli Ungaresi; i quali non possono a meno di riconoscere la loro inferiorità nella produzione. È una lezione che può giovare anche agli Italiani, i quali, invece di screditare lo Stato, dovrebbero occuparsi ad aumentare il lavoro produttivo, per cavarlo dalle sue difficoltà.

In Austria il partito clericale si adopera a far nascere delle velleità di disaccordo coi due Imperi vicini, in odio specialmente alla politica del Bismarck. Per questo biasimano l'Andrassy, la di cui politica è di tenersi in billico tra quei due Imperi ed amico anche dell'Italia, come è consigliato dalla composizione interna e dalla situazione dell'Impero. Non sarebbero mai il clericalismo e l'assolutismo da questo invocato quelli che potrebbero assicurare quella grande federazione di Popoli che si chiama Impero Austro-ungarico dappresso ai potenti e più compatti Imperi vicini. Non sono che la libertà, la civiltà ed il progresso economico, che possono creare delle resistenze alle invasioni di quei potenti vicini, i quali rappresentano due grandi razze europee. A questa grande Federazione di Popoli importa poi anche di avere di fianco libera ed amica l'Italia, affinchè dessa contribuisca, anche a suo vantaggio, a quell'equilibrio, cui essa per parte sua può venir a formare nella gran Valle del Danubio, appunto perchè non è nè interamente tedesca, nè interamente slava, o latina, o magiara. Una delle conseguenze della formazione dell'Impero germanico mercè le lotte del 1866 e del 1870 e della conseguente prevalenza nel centro dell'Europa della Germania, deve essere la pace delle nazionalità danubiane nella comune libertà e nel rispetto ed ajuto reciproco, l'amicizia colla nuova Italia, e la comune espansione dei due territorii vicini verso l'Oriente, l'uno dalla parte di terra, l'altro dalla parte di mare.

Ma potrà poi l'Italia ottenere il suo scopo abbandonandosi alle passioni politiche, al parteggiare di alcuni per avidità di potere, al regionalismo, alle cospirazioni dei partiti antinazionale ed extracostituzionale? Non deve essere piuttosto nella coscienza di ogni Italiano l'obbligo che abbiamo tutti di contribuire a consolidare l'edifizio nazionale, a svolgere la pubblica e privata ricchezza, a mettere in movimento ogni genere di attività? Dopo le campagne del 1848-1849 e dopo quelle del 1859-1860-1866-1860, che furono principio e fine della nostra indipendenza e ci diedero l'unità della patria, ci restano altre battaglie da combattere. Abbiamo da vincere le abitudini degl'inerti, dei cospiratori, dei discordi, dei turbolenti, dei micidiali e rapaci; abbiamo da vincere il deficit delle finanze e da conquistare la scienza, la educazione popolare, la prosperità nazionale. C'è qualche cosa, c'è molto da fare per tutti. Il nostro patriottismo ha in che esercitarsi ben meglio che coll'indebolirci per contendere tra noi. C'è una gara così nobile da poter appagare ogni grande e bella ambizione. Per questa via soltanto si riguadagnerà all'Italia nel mondo quel posto eminente che la sua storia le ha assegnato.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)

Seguito della Seduta del 10.

Presidente comunica alla Camera che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Cavallotti.

Passasi quindi a discutere il progetto sulla leva marittima per l'anno 1875.

La Camera lo approva senza discussione, fissando il contingente a duemila uomini e la somma necessaria per passare da una categoria all'altra a duemila lire.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) presenta un progetto di legge per lo scambio di cartoline postali col Belgio.

Si procede alla votazione per squittinio segreto del progetto di legge sulla leva marittima per l'anno 1875.

Annunziasi, dopo fatto lo squittinio, il seguente risultato:

Votanti	250
Favorevoli	230
Contrarii	20

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Seduta dell'11.

La seduta è aperta alle ore 1 55, colle formalità consuete.

Friscia prende la parola sul processo verbale della seduta di ieri, sembrandogli vedere un'allusione personale nelle parole pronunziate ieri dall'on. guardasigilli.

Presidente fa vedere che nessuna allusione di tal genere esiste, e che perciò l'osservazione dell'on. Friscia manca di fondamento.

Mantovani giura dai banchi dell'estrema sinistra.

Sella svolge il suo progetto di legge riflettente le casse di risparmio postali.

Prova la necessità di queste istituzioni con dati statistici, imperocchè le casse di risparmio ordinarie sono pochissime in Italia, ove vengano paragonate alla cifra delle popolazioni.

Esistono, questo è vero, nei maggiori centri, ma non nelle minori località.

Facendo un calcolo approssimativo, si può stabilire senza tema di errore, che almeno 15 milioni d'italiani non fruiscono dei beneficii di simili provvide istituzioni.

Raccomanda perciò che si segua l'esempio del Belgio, dell'Inghilterra e anche della Francia, che adottò Casse di risparmio postali potenti per servire di comodo a tutti, senza distinzione.

Ricorda il favore che incontrò altra volta il progetto, allorchè venne presentato e discusso alla Camera.

Soltanto la chiusura della sessione impedì al Senato di approvarlo.

Espone le obbiezioni fatte al progetto e le confuta.

Conclude raccomandandolo caldamente e sperando che tanto la Camera come il Governo l'accoglieranno con favore.

Minghetti (ministro delle finanze). Divide le idee dell'on. Sella e raccomanda egli pure il progetto alla Camera.

Questa all'unanimità decide che venga preso in considerazione.

Si passa alla discussione del bilancio di prima previsione pell'entrata nell'anno 1875.

È aperta la discussione generale.

Seismit-Doda biasima il modo col quale viene ad aprirsi nella Camera la discussione sulle questioni finanziarie.

Dice che finora il Governo non espresse i suoi intendimenti alla Camera stessa, nè se presenterebbe progetti di legge che concernano l'Amministrazione e le finanze dello Stato.

Non abbiamo una norma certa per ricercare gl'intendimenti del Governo, e conviene rintracciarli, in mancanza di altro, nei discorsi elettorali.

L'oratore parla del discorso di Legnago; lo trova oscuro, ed esprime il concetto che il Governo chiarisca meglio le sue idee avanti alla Camera.

Occorre sapere molte cose e precisamente le seguenti.

Se il Governo intende ripresentare alla Camera il progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati?

Quali erano le sue idee a proposito dell'imposta sulle bevande, per le quali il Sella e il Minghetti si manifestarono dissenzienti di opinione?

Cosa intende fare rispetto al dazio consumo?

Quali idee abbia in proposito di riforme amministrative?

Se ha intenzione di fare delle economie e quali?

In complesso, in quale maniera crede poter giungere al pareggio nel bilancio?

Nè l'oratore dimentica di domandare al ministro se si preoccupa del corso forzoso.

Ritiene che l'Amministrazione che è al potere, assorbita dalla lotta elettorale, dimenticò di concretare i progetti da presentarsi alla Camera.

Perchè la discussione che si vuol fare non sia infeconda e dal tutto inutile, occorrerebbe che venisse fatta una completa e chiara esposizione finanziaria avanti la discussione dei bilanci definitivi pel 1875.

Intanto, la ristrettezza del tempo ci obbligherà a votare uno di quegli esercizii provvisorii, che tanto spiacciono al paese, che sempre deploriamo, e che tuttavia sempre si rendono inevitabili.

Conclude, sperando che, almeno, in tanto male, il Governo vorrà chiarire le sue idee onde facciasi seria discussione.

Maiorana discorre specialmente della facoltà domandata dal Ministero di ritirare dalle Banche consorziate 50 milioni di biglietti che non crede giustificata. — *Alvisi* rivolge a Minghetti un'interrogazione sul vero disavanzo. *Plutino A.* teme che sottraendosi alle Banche le somme accennate si nuoccia alle loro operazioni. — *Minghetti* trova essere questa la sede opportuna di discutere la questione del disavanzo che tanto interessa il paese. Insiste replicatamente perchè abbia luogo la discussione. Dice che le sue previsioni pel corrente anno in 1280 milioni si sono avverate sin oggi esattamente. Conchiude che questa è la vera occasione per combattere il ministro delle finanze. — *Nicotera* riconosce che il sistema seguito dal ministro è razionale, ma per avere una idea chiara bisogna tener conto dei residui attivi e passivi. — *Minghetti* mostra che la parte la quale veramente interessa il paese è il disavanzo di competenza, nello stesso tempo dice che dimostrerà come la massima parte di quei residui sia esigibile. — *Sella* osserva che nella presente questione quasi tutti riferisconsi a tempi diversi, a cose diverse, donde le divergenze; secondo lui debbonsi distinguere i disavanzi dei bilanci passivi e quelli del bilancio dell'anno prossimo. Circa agli uni come agli altri, conviene col Ministero. — *Minghetti* aggiunge, che al paese importa più di conoscere quanto debbasi spendere l'anno prossimo; ciò non di meno, a risolvere alcuni dubbi sollevati circa la realtà delle cifre da esso stabilite e il disavanzo calcolato, entrà in diversi particolari del bilancio. — *Branca*, ritenuti appunto i calcoli del Ministero, crede superflua l'emissione di 50 milioni. — *Depretis* dice, il presente essere un bilancio di necessità, nè sopra esso potersi fare tutta la discussione necessaria a verificare i calcoli del Ministero. — *Minghetti* risponde avere stimato opportuno ed utile al paese fare ora e in occasione del bilancio dell'entrata, una discussione rispetto al disavanzo; non essere sua colpa se non vuolsi discutere. La discussione generale è chiusa. — *Mancini e Luciani* avendo chiesto che le relazioni della Giunta per le elezioni contestate si depongano alla Segreteria prima di essere lette alla Camera, dopo lunga discussione appovasi infine la mozione di Peruzzi e rinviarsi a domani la deliberazione, sospendendo intanto la verifica dei poteri.

Seduta del 12.

La seduta è aperta alle ore 2.20 pom. colle formalità consuete.

Della Rocca domanda di svolgere un progetto di legge di sua iniziativa.

Pres. Potrà farlo dopo che sarà esaurita la discussione del bilancio dell'entrata, e dopo che sarà avvenuto lo svolgimento del progetto Pissavini pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Della Rocca, dichiarandosi soddisfatto, ringrazia il presidente.

Mantovani chiede che il guardasigilli risponda alla domanda ch'egli fece rivolgergli, alcuni giorni indietro, e che tende a fare affrettare il suo processo, e per conseguenza quello degli arrestati alla villa Ruffi.

Pres. Il guardasigilli in questo momento trovasi assente. Se ella intende rivolgergli un'interrogazione, lo faccia a forma delle prescrizioni del Regolamento.

Minghetti (presidente del Consiglio). Faccia in tal guisa, oppure, se nol volesse, verrà data risposta all'on. Cavallotti, che fece la domanda.

Mantovani dice che si uniformerà al Regolamento.

Mari avverte che la Giunta delle elezioni, conformandosi al desiderio espresso ieri nella Camera, depositò alla Segreteria della stessa gli atti e le deliberazioni della Giunta che concernono alcune delle elezioni testè esaminate.

La Camera passa alla discussione degli articoli del bilancio dell'entrata.

Minghetti (ministro delle finanze), a proposito del capo 1° che riflette l'imposta sui beni rustici, dichiara che se ha tardato a ripresentare il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria lo fece onde accompagnarlo con una nuova Relazione.

A quel progetto vennero fatte molte obbiezioni, perchè non fu bene inteso, nè troppo approfondito. A queste obbiezioni si propone di rispondere nella Relazione che sta elaborando.

In tal guisa sarà facilitata la discussione, mentre il progetto sarà eguale al precedente.

Essendo ora la Camera occupata in altri progetti non credè che ci fosse nessun inconveniente nel dilazionare la presentazione del progetto in quistione.

La Camera approva il capo 1° del bilancio dell'entrata.

Corbetta. Sul capitolo secondo: *Tassa sui fabbricati* richiamandosi alle leggi del 1865 e del 1870 crede necessario che nel 1875 venga rinnovata la quinquennale ricognizione generale dei redditi sui fabbricati onde accertare veramente quali essi siano attualmente.

Minghetti (ministro delle finanze). Non crede che esaminata alla lettera la legge ordini questa tale ricognizione. Riconosce tuttavia che un tale concetto è conforme allo spirito ch'ebbe presente il legislatore e che concorda colla giustizia e coll'interesse della finanza.

Però nel momento la cosa sarebbe inopportuna, perchè è in corso un'altra operazione.

Procedesi difatti alla compilazione del catasto parcellare là ove manca, e a metterlo al corrente ove già esiste. Una volta compiuta questa operazione, riuscirà assai più facile il procedere alla ricognizione generale.

Spera che la compilazione del catasto parcellare mancante sarà ultimata nel 1875 e che la correzione dell'esistente potrà esserlo del 1876. Allora sarà il caso di provvedere ad eseguire la ricognizione, cui tende le spirito della legge.

Corbetta fa alcune altre osservazioni, che si riferiscono ai ruoli suppletivi.

Minghetti (ministro delle finanze) dice che in proposito l'amministrazione si è attenuta al parere espresso dal Consiglio di Stato sulla interpretazione che deve darsi alla legge.

Mantellini (relatore) corrobora con altre ragioni quelle addotte dal ministro delle finanze.

Plutino Agostino e *Mussi* si pronunziano contrarii alla ricognizione generale dei fabbricati nel 1875.

Corbetta replica per sostenere il suo modo di vedere.

Minghetti (ministro delle finanze) insiste nel far osservare che manca una disposizione esplicita della legge su tale argomento. La legge dice solo che la ricognizione periodica si farà di tanto in tanto, ma il periodo che ha il limite minimo a 5 anni può essere di un tempo maggiore. Ripete che essendosi avviata un'altra operazione preparatoria per facilitarla, conviene attendere che sia ultimata quella. Allora egli presenterà un progetto di legge per stabilire una ricognizione periodica bene definita e sarà quello il tempo di discutere.

Mancini presenta la relazione per un dono nazionale a Garibaldi.

Approvansi altri capitoli del bilancio. Su quelli concernenti l'imposta della ricchezza mobile fanno osservazioni *Ercole, Consiglio* e *Fusco* cui rispondono *Minghetti, Maurogonato* e *Mantellini*. Dal capitolo: *Tassa macinazione cereali*, *Sorrentino* prende argomento per appuntare il Regolamento del 1874, come contrario ad alcune disposizioni di legge; propone un ordine del giorno che invita il Ministero a rivedere il Regolamento o almeno ad eliminarne le disposizioni non conformi alla legge.

Minghetti, Casalini combattono questa proposta, dimostrando che nessuna parte del Regolamento offende alcuna disposizione di legge.

Sorrentino e *Mussi* insistono per l'ordine del giorno, e dopo lunga discussione, osservandosi da *Sella* che pochi forse erano preparati a tale controversia, approvasi la mozione di Negrotto di rinviare la deliberazione alla seduta prossima.

Domani la Camera terrà seduta.

ITALIA

Roma. Nelle sedute segrete che i vescovi inglesi, irlandesi, francesi e canadesi tengono in Vaticano coll'intervento di alcuni membri del collegio dei cardinali, si è trattato anche seriamente sulla probabilità della prossima morte di Pio IX e sulla necessità di proclamargli immediatamente un successore senza bisogno di ricorrere a un Conclave. Il partito gesuitico che ha tirato in campo quest'argomento, volle altresì che i prelati raccolti si pronunciassero circa la successione.

Sappiamo (e gli avvenimenti prossimi daranno ragione alle informazioni nostre) che tre soli candidati furono portati in campo e discussi. Essi sono: il cardinale Cullen, Gran Primate d'Irlanda; l'arcivescovo di Wesminster, monsignor Manning; l'arcivescovo di Posen, monsignor Ledochowski, attualmente in carcere.

Per quanto possa spiacere ai cardinali italiani il non essere compresi nella successione, l'onnipotente partito gesuitico li ha messi in disparte assolutamente e farà prevalere il peso della bilancia sulla elezione di uno dei tre anzidetti prelati stranieri.

Una simile deliberazione è frutto di ragioni mature. Coll'elezione al Papato d'un suddito inglese si spera non solamente di far pesare sull'Italia e sul nuovo eletto l'influenza della Gran Brettagna, ma eziandio di attirare sull'Inghilterra un nuvolo di conversioni al cattolicismo e di fare così del Regno Unito uno dei più forti propugnacoli del romanismo pontificio. Se poi venisse chiamato a sedere sul trono di Pietro il focoso prelato polacco suddito della Prussia, si rianimerebbero le speranze dei cattolici in Germania, si creerebbero imbarazzi alla corte di Berlino, e i polacchi sottoposti alla Prussia, all'Austria, alla Russia verrebbero eccitati e cullati in continue speranze di ricostituzione della loro nazione.

Diamo questa notizia senza nessuna delle solite riserve, per quanto essa appaia straordinaria ed incredibile, pregando i nostri lettori a prenderne nota per un avvenire che è più imminente di quanto altri non creda. *(Epoca).*

ESTERO

Francia. Troviamo nei giornali l'allocuzione diretta domenica scorsa dal vescovo di Versaglia ai deputati riuniti nella cappella del castello di Versaglia in occasione delle pubbliche preghiere. Se si cerca sotto le frasi, un po' vaghe, il concetto politico che questo discorso ha voluto esprimere, si potrà constare che esso mira alla restaurazione della monarchia detta legittima. È infatti la Francia di Clodoveo, di Carlomagno e di San Luigi che il vescovo di Versaglia saluta in quei deputati che ne rappresentano ai suoi occhi le dottrine e le tradizioni. Egli sembra però dubitare che quei deputati giungano a ristabilire la vecchia Francia, perchè trasmette ai loro figli il compimento della missione, che essi hanno — al dire di lui — intrapresa.

—

Germania. Le simpatie pel conte d'Arnim non crescono, anzi avviene il contrario. Ciò resulta da un articolo della *Vossiche Zeitung*, che era stato uno dei giornali i quali più caldamente avevano preso la parte dell'ex ambasciatore a Parigi. Essa dice: «Cosa sarebbe avvenuto se intrighi o macchinazioni avessero elevato il conte d'Arnim alla dignità di cancelliere? Conosciamo imperfettamente l'uomo; ma sappiamo che i tutti i suoi amici sono nel vecchio partito della nobiltà prussiana *(altpreussichen junkerlichen)* e che nella politica estera (qui pare che il foglio alluda alla Francia ed alla Spagna) avrebbe avversato il repubblicanismo per prediligere le forme di governo monarchiche nelle quali il Papato può trovare amici e protettori. Certo un simile cancelliere non avrebbe avuta una maggioranza parlamentare; ma sarebbe ricorso a nuove elezioni mettendo in grande agitazione la Germania.»

—

Spagna. È curioso il motivo che il corrispondente del *Temps*, in una lettera da Logrono, attribuisce alla risoluzione di Serrano di andare al campo. Il signor Coudouly assicura che il duca della Torre non intende già assumere il comando supremo e neppur intraprendere grandi operazioni militari, e che la sua andata al campo ha lo scopo di... evitare una crisi ministeriale. La discordia fra i suoi ministri e specialmente fra Sagasta ed Ulloa è giunta ad un punto che quei due uomini politici non possono più vivere insieme Ulloa vuole la convocazione delle Cortes, e Sagasta non vuol saperne; Sagasta sostiene il sistema finanziario di Comacho ed Ulloa lo combatte. E così una crisi è inevitabile. Ma Serrano non sa ove prendere i nuovi ministri, perchè tutti gli uomini di Stato spagnuoli sono egualmente screditati. Ed è per sottrarsi almeno per qualche tempo a queste difficoltà, che il maresciallo si reca al campo: nuovo tratto pel carattere nazionale degli spagnuoli!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 50498-8213, Sez. I.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE.

Avviso di concorso

Trasporto dello spaccio all'ingrosso da Rigolato a Comeglians.

In esecuzione dell'articolo 37 del Regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio Decreto 22 novembre 1871 N. 549, ed in seguito al Dispaccio Ministeriale 3 dicembre 1874 N. 61041-13015. IV devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Comeglians nel Circondario di Comeglians nella Provincia di Udine.

A tale effetto nel giorno 23 del mese di dicembre anno 1874 alle ore 11 ant. sarà tenuto negli Uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito di Udine ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate tutte le rivendite del Distretto di Ampezzo, in unmero di undici (11).

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolato:

a) pel sale	(comune quint.	250	equival. a l.	13,750
	(raffinato »	—	»	» —,—
	(pastorizio »	600	»	» 7,200
In complesso quintali		8.500	»	» 20,950
b) pei tabacchi	(nazion. qu.	15	compless. imp. l.	9.780
	(esteri »	—	»	» —,—
In complesso quintali		15	»	» 9,780

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 18,699 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 8,836 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 4.781.75.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3781.75 e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000 (mille) la quale coll'aggiunta del reddito della rivendita calcolato in lire 100 ammonterebbe in totale a liru 1.100.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato supposto relativamente alle speze di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso gli Uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

in sali pel valore di lire 2,500
in tabacchi » » » 1,500

è quindi in totale lire 4,000

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale di Finanza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e por le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 400 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 lett. *c* e 4 del Capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di borsa nella capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno egnale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilito dall'articolo 4 del Capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 5 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo dal prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, le spese per la stipulazione del Contratto, le tasse governative e quelle di Registro e Bollo; oltre all'obbligo speciale nel deliberatario dell'appalto di dover accettare tutti i mobili, pesi ed attrezzi d'ufficio pel prezzo di it. Lire 436, verso il quale sono stati ceduti dal cessante spacciatore in Rigolato sig. Puntil Teodoro all'Amministra-

zione di Finanza, giusta il relativo convegno esistente presso questa Intendenza ed ostensibile ai concorrenti.

Udine, addì 6 dicembre 1874.

L'Intendente
TAJNI

Offerta

«Io sottoscritto m'obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in base all'avviso di concorso (data e numero) pubblicato dall'Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'onere e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.

(Condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori:

Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Comeglians».

CONSIGLIO DI LEVA

Seduta del 12 dicembre 1874

Distretto di Cividale.

Arruolati	141
Inabili	44
Esentati	85
Rivedibili	17
Cancellati	1
Dilazionati	19
Renitenti	10
In osservazione	1
Totale	318

Il Consiglio direttivo dell'Associazione agraria Friulana è convocato pel giorno di giovedì 17 dicembre corr. ore 11 a. pei seguenti oggetti;

1. Voto dell'Associazione sul progetto di legge per l'ordinamento della Polizia rurale.
2. Affari d'ordine interno.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i soci.

È in corso di stampa il volume contenente gli Atti e documenti relativi al terzo Congresso degli Allevatori di bestiame della regione veneta ed alla Mostra provinciale di animali che ebbero luogo in Udine nel passato settembre.

Il detto volume potrà essere pubblicato e distribuito agli on. Membri del Congresso ancor entro il corrente mese od ai primi del venturo.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia Coltellini e Vernier ha dato principio con lieti auspici al breve corso delle sue recite. In queste due sere difatti il pubblico accorse al teatro in buon numero e dimostrò di rimanere assai soddisfatto dello spettacolo, retribuendo di meritati applausi i principali artisti. La Compagnia, che possiede dei distinti elementi, (ci basti citare la prima attrice signora Coltellini e il primo attore signor Vernier) continuerà certamente nelle poche sere che deve rimanere tra noi a godere la simpatia e il favore del pubblico, specialmente se al valore degli artisti si unirà, come crediamo, anche la novità delle produzioni.

Questa sera la Compagnia rappresenta: *La statua di carne* di T. Ciconi.

Arresti. Ieri a sera questi Agenti di P. S. operarono l'arresto di tal G. Ricardo, facchino di Pasiano Schiavonesco, per furto, e di certo S. Angelo, sellajo di Udine, per ferimento.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 dicembre 1874

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 4
» morti » 1 » 1
Esposti » — » — Totale N. 15

Morti a domicilio

Luigia De Luisa-Leict fu Francesco d'anni 74 agiata — Catterina Tosi-Costantini degli Olivieri di Giacomo d'anni 30 agiata — Adelaide Turchetto fu Matteo d'anni 11 — Catterina Perini-Bigotti di Giacomo d'anni 37 setajuola — Teresa Moro fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Angelo Federici di Mario d'anni 44 scrivano — Linda Giuliani d'anni 2 — Olga Macuglia di Luigi di mesi 7 — Orsola Bigotti di Eugenio d'anni 2 — Vittoria Pividori di Paolo di giorni 12 — Giacomo Fabris fu Giovanni d'anni 65 r. impiegato — Giuseppe Borghese di Antonio d'anni 1 — Luigia Zanella di Felice d'anni 3 e mesi 6 — Alessandro Sasso fu Giacomo d'anni 85 pensionato governativo — Vincenzo Tonutti di Angelo d'anni 32 sacerdote.

Morti nell'Ospitale Civile

Orsola Trinco-Venturini fu Valentino d'anni 56 att. alle occup. di casa — Anna Gigante-Marzolli fu Domenico d'anni 70 lavandaja — Ida Gazelli di mesi 1 — Maria Bellavia di mesi 5 — Giuseppe Bortolotti fu Domenico d'anni 55 sensale — Angelo Bonutto fu Giacomo di anni 71 — Maria Rosignol-Molinaris fu Bortolomio d'anni 72 industriante.

Totale N. 22

Matrimoni

Benedetto Cosivi merciajo con Giulia Vendrame attend. alle occup. di casa — Cristiano Deotti falegname con Maria Galliussi sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Francesco Giurla tenente d'artiglieria con Rosa Tisiotti agiata — Giacomo Roveda conciapelli con Giuditta Prescella sarta — Sebastiano Ceccarini r. impiegato con Annunziata Tonucci civile — Angelo Occhialini r. impiegato con Catterina Sordoni civile.

FATTI VARII

Banca di Credito Romano. I possessori di Azioni *provvisorie* (di 2ª Emissione) sono invitati a spedirle, prima del 20 corrente per essere cambiate con le Azioni *definitive*.

Sono egualmente invitati i possessori di Azioni Tipo vecchio (1ª Emissione) a cambiare le loro Azioni con quelle *Tipo nuovo in oro* mediante il pagamento di Lire 40, delle quali Lire 15 coi cuponi del 1874. S'interessano pure i possessori di Azioni della già Società di Monte Mario a cambiare le loro Azioni con quelle della Banca in ragione di una delle prime con due delle seconde.

Tutte le suddette Azioni debbono essere spedite alla Banca di Credito Romano in Roma, via condotti N. 11.

La Direzione

ATTI UFFICIALI

Direzione Generale del Debito pubblico

AVVISO

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (Coupons) *delle rendite del Debito Pubblico al Portatore.*

Il taglio delle cedole *(Coupons)* delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3° e 4° del R. Decreto del 18 luglio 1870, n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Firenze, 25 ottobre 1874.

Il Direttore Generale
Novelli.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* annuncia che oggi, lunedì, verrà in discussione alla Camera l'elezione del II collegio di Roma, in merito alla quale già si sono inscritti vari oratori. La Sinistra intende dare, a proposito di questa elezione, una grande battaglia, e contestare la legittimità delle iscrizioni fatte d'ufficio dal prefetto della Provincia.

— Il consiglio d'Agricoltura e Commercio, ha approvata la Relazione dell'on. Villa-Pernice sulla proposta del servizio cumulativo per le merci e viaggiatori sulle Ferrovie dell'Alta Italia e dell'Austria del Sud; formulando un ordine del giorno onde raccomandare al governo di attivare colla maggior sollecitudine questo servizio nell'interesse del commercio e dei viaggiatori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 11. I Collegii di Valenza e S. Daniele sono convocati pel 27 corr., per eleggere un deputato. I Collegii di Casale, Marostica, Anagni, Bologna, Cittanuova, Capannori, Avellino e Brindisi pel 3 gennaio 1875.

Berlino 11 *(Reichstag)* Discussione del bilancio militare. L'aumento dello stipendio del ministro della guerra sassone è respinto, È approvata con 141 voti contro 139 la proposta della Commissione circa la fusione dei bilanci degli eserciti prussiano e sassone, benchè Bismarck, fondandosi sull'indipendenza dell'esercito sassone concessa dal trattato fra i Sovrani di Prussia e Sassonia, dichiarasse che la proposta della Commissione era inammissibile.

Berlino 11. *(Processo Arnim.) Arnim* confessa d'essere autore di alcuni articoli di giornali e delle lettere a Doellinger; ricusa di dare spiegazione sulle pubblicazioni della *Presse* di Vienna. Arnim dice che fu richiesto dal Ministero degli esteri, se voleva che il suo articolo pubblicato nell'*Echo du Parlement* fosse pure riprodotto dai giornali tedeschi. *Bulow* depone che Bismarck volle trattare Arnim in modo ironico col riprodurre quell'articolo. *Landsberg* dice d'aver inviato pretese rivelazioni alla *Presse* di Vienna, ma ricusa di dire se Arnim avesse qualsiasi rapporto con questa pubblicazione.

Parigi 11. La Banca di Francia decise di ritirare 300 milioni di biglietti restanti (?) da 20 franchi che rimborserà in oro. Un recente articolo del *Journal des Debats* sulla situazione finanziaria non esprime le idee del ministro delle finanze, che lo trovò anzi troppo pessimista.

Parigi 11. La *Republique Française* protesta sdegnata contro i commenti dei giornali clericali al rapporto Perrot circa le operazioni di Garibaldi.

Versailles 11. *(Assemblea)* Si convalidano le elezioni di Godissart e del duca di Mouchy. Discutesi in seconda lettura la proposta di Pressensè relativa alla libertà assoluta di riunione nelle celebrazioni di tutti i culti religiosi. *Giraud* la combatte. *Pressensè* condanna la ingerenza dello Stato nel dominio religioso. Si decide di passare alla seconda deliberazione.

Figueras 11. L'attacco dei carlisti contro Sancelloni è respinto. I carlisti catturarono un Inglese presso Castro Urdiales.

Nuova York 10. È imminente nella Nuova Orleans una nuova insurrezione di bianchi.

Parigi 11. Assicurasi che fu deciso di non farsi luogo a procedere contro il Comitato dell'appello al popolo.

Hendaye 11. Lunedì e martedì vi fu battaglia nelle strade di Tolosa. Le truppe rientrarono lunedì a Hernani, presero martedì Urnieta. L'ala destra avanzò fino a Andoain, ma il centro fu respinto. I carlisti nella ritirata caricarono quattro volte alla baionetta. Le perdite dei carlisti sono considerevoli; i liberali perdettero 700 uomini. Loma rientrò a S. Sebastiano. Il tempo cattivo impedisce le operazioni. Don Carlos trovasi a Vergara.

Bruxelles 11. Alla Camera, Couvreur e Thonissen leggono la proposta che invita il Governo ad agire per estendere il sistema dell'arbitraggio a tutte le divergenze internazionali. La proposta si discuterà col bilancio degli affari esteri.

Londra 11. L'Ammiragliato ricevette un dispaccio da Montevideo del 9 corr. sull'insurrezione dell'Uraguai. Le truppe ricusano di marciare contro gl'insorti e chiedono la dimissione dei ministri.

Madrid 11. Serrano visitò Espartero a Logrono; l'esercito lo accolse entusiasticamente. Di una Deputazione dei carlisti, due deputati furono uccisi e gli altri furono fatti prigionieri.

Alessandria 11. Il Darfour accettò l'annessione all'Egitto. La famiglia dell'ex Sultano rifugiossi nelle montagne.

N. Yorck 11. La tranquillità fu ristabilita a Wichsburg. Una guerra fra i Sioux ed altri Indiani è imminente.

Buenos Ayres 7. Arredondo fu battuto da Rocca, e fatto prigioniero con tutto l'esercito degli insorti. La Repubblica è completamente pacificata.

Filadelfia 11. Le manifatture di ferro fuso decisero di diminuire la metà della produzione del 1875.

Montevideo 9. L'insurrezione nell'Uraguai sembra terminata.

Roma 13. I Collegii di San Giovanni in Persiceto, Spezia e Parma, sono convocati pel 3 gennaio.

Ravenna 12. Il pubblico Ministero, dietro il verdetto dei giurati, domanda che si condannino ai lavori forzati a vita Pascucci, i fratelli Bianconi, Corradini, Ballagata, Geminiani, Mazzotti, Vicari, Antonelli, Alberani; a 25 anni Severi; a 10 Badessi; a 14 Santucci; a 15 Piazza; a 7 Viola. La Corte confermò le pene chieste dal pubblico Ministero, ad eccezione di Severi, che fu condannato alla galera in vita. Quattro furono assolti.

Berlino 12. *(Reichstag).* In seguito all'arresto di Majunke, venne presentata da Lasker una proposta, appoggiata da tutte le frazioni, secondo la quale, la Commissione è invitata a far prontamente la sua Relazione sull'ammissibilità dell'arresto d'un deputato durante la sessione.

Berlino 13. *Processo Arnim).* Il commissario criminale riferisce sulla visita domiciliare. Arnim ricusa di rispondere se sia autore delle pubblicazioni della *Presse* di Vienna e se scrisse due lettere relative al Concilio. Leggonsi parecchie lettere di Arnim a giornalisti di Vienna e Parigi. Il Tribunale ricusa di interrogare il figlio Arnim. Dopo mezzodì, la seduta è segreta.

Parigi 12. Un dispaccio ufficiale da Buenos Ayres del 9 corrente assicura che Rocca fu vincitore; i due eserciti ribelli furono fatti prigionieri la stessa settimana. Tranquillità completa.

Versailles 12. La discussione sulla levata dello stato d'assedio in Algeri, è aggiornata a martedì.

Pietroburgo 12. Ebbe luogo un pranzo in occasione dell'anniversario dell'Ordine di S. Giorgio. Il Principe Alberto di Prussia fece un brindisi allo Czar.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	734.1	734.3	736.1
Umidità relativa	73	72	79
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.	calma	calma
Vento (velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	3.7	5.1	4.5

Temperatura (massima 6.3 (minima 1.8

Temperatura minima all'aperto —1.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 dicembre

Austriache	185.3[4	Azioni	140.3[4
Lombarde	78.1[2	Italiano	67.—

PARIGI 12 dicembre

3 0[0 Francese	62.57	Azioni ferr. Romane	76.25
5 0[0 Francese	99.25	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3910	Obblig. ferr. romane	193.—
Rendita italiana	67.85	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	—.—	Londra	25.16.7[8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.—
Obblig. ferrovie V. E.	192.—	Inglese	92.25

LONDRA, 12 dicembre

Inglese	92 — a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 3[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 12 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 75.30 e per fine corr. p. v. a 75.40.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.18	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.63 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.49 —	» —.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1875	da L. 73.15	a L. 73.20
» » » 1 lug. 1874	» 75.30	» 75.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.17	» 22.18
Banconote austriache	» 249.—	» 249.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 12 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1[2	5.22.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 11	al 12 dic.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.65	69.75
Prestito Nazionale	»	75.—	74.80
» del 1860	»	109.65	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	996.35	999.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	237.—	238.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.55	110.60
Argento	»	105.80	105.80
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.89.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.59	» 12.30
Segala	»	» 14.25	» 14.41
Avena	»	» 10.30	» 11.—
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.28
» da pilare	»	» —.—	» 12.78
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.17
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.93
Saraceno	»	» —.—	» 10.59
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 29.72
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 25.62
Lenti	»	» —.—	» 26.41
Miglio	»	» —.—	» 23.25
Castagne	»	» —.—	» 7.12

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 dicembre 1874.

Venezia	30	35	73	90	22
Bari	59	27	86	5	83
Firenze	4	15	68	1	83
Milano	42	35	30	21	79
Palermo	43	89	85	35	90
Roma	49	10	90	83	85
Torino	80	35	83	27	13
Napoli	35	41	87	36	32

Nelle prime ore del 12 andante l'Abate **V. Tonutti** nell'età d'anni 32 colla preghiera ancor sulle labbra rendeva lo spirito a Dio.

Nella brevissima, ma fiera malattia, egli seppe mostrarsi rassegnato al voler dell'Eterno, invocando da Lui coraggio e fermezza, di patir volentieri.

Era giovane caritatevole, di costumi illibati, e, dedicatosi per elezione al Sacerdozio seppe mai sempre essere degno e veramente religioso.

La tua, o Vincenzo, era anima di Angelo, che ahi! troppo presto se ne dipartì da noi rendendoci inconsolabili per dolore.

I Parenti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Il Municipio di Ligosullo

AVVISA 3

che in forza alla deliberazione Consigliare 4 ottobre 1874 resta aperto il concorso a tutto il corrente mese al posto d'una Guardia Boschiva Comunale coll'annuo stipendio di L. 350, pagabili mensilmente postecipate, nonchè L. 70 annue per la divisa. Si avverte pure che la preferenza sarà a favore di chi avrà prestato servizio militare.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio Municipale li seguenti estremi:

1. Fede di nascita;
2. Certificato Medico;
3. Fedine politiche;

Dall'Ufficio Municipale
Ligosullo li 6 dicembre 1874.

Il Sindaco
GIOV. MOROCUTTI

N. 981 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Comeglians

AVVISO.

Pel miglioramento del ventesimo all'asta tenutasi in questo ufficio municipale nel giorno odierno per la vendita di n. 620 piante del bosco di Tualis costituenti il primo lotto; di cui l'avviso 30 novembre p. p. n. 973 rimase aggiudicatario il signor Watschinger Pietro fu Leonardo per l'importo di it. l. 9750.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 59 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 merid. del giorno 28 dicembre corr.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di italiane lire diecimille duecento trentasette e centesimi cinquanta (10,237.50) e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato e non debitamente cautate dal deposito di it. lire 1025 (mille e venticinque.)

Dato a Comeglians li 9 dicembre 1874.

Il Sindaco
LODOVICO SCREM.

Il Segretario
Giacomo Castellani.

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di sesto.

A sensi dell'art. 679 Codice procedura civile.

Il R. Tribunale Civile di Tolmezzo nell'espropriazione promossa da Pugnetti dottor Egiziano et C. C. di Moggio contro Billiani Amalia e R. R. C. C. di Somplago con sentenza 10 dicembre 1874 ha dichiarato compratore dei sottodescritti immobili pel prezzo di l. 900 il sig. Pugnetti Antonio di Moggio. Il che viene reso di pubblica ragione per l'eventuale aumento del sesto ammesso dall'art. 680 Codice procedura civile, il cui termine scade col giorno 25 dicembre corr.

Descrizione degli immobili in mappa e territorio di Somplago.

1. Coltivo da vanga arborato e vitato al n. 1010 pert. 0.30 rend. l. 0.32.
2. Casa colonica in mappa al n. 1488 di pert. 0.06 rend. l. 5.88.
3. Coltivo da vanga arborato vitato al n. 1662 di pert. 0.28 rend. l. 0.29.
4. Prato arborato vitato al n. 1774 di pert. 0.34 rend. l. 0.25.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile, 10 dicembre 1874.

Il Cancelliere
ALLEGRI.

BANDO

per accettazione d'eredità.

Con atto 12 dicembre 1874 ricevuto del sottoscritto Cancelliere,

Geatti Giuditta fu Gio. Batt. vedova di Giacomo Riga di Basagliapenta nella sua qualità di madre e legale rappresentante i minori figli Teresa, Giacomina, Maria, Santo e Giovanni Battista fu Giacomo Riga di Basagliapenta dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata dal suddetto Giacomo Riga fu Sante morto in Basagliapenta il 22 settembre 1874 con testamento 5 aprile 1873 a rogiti del notajo Giacomo Someda di Udine.

Dalla R. Pretura del II Mandamento
Udine, 12 dicembre 1874.

Il Cancelliere
L. BOSSI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.